17 giugno 2023 : Forum Traiani

Stasera a Fordongianus tra tanti amici a parlare delle colonie di Cesare e di Augusto in Sardegna e delle Ninfe salutari sul Tirso al contatto con le civitates Barbariae: A. Mastino, P. Ruggeri, Il territorio di Forum Traiani e la pertica della Colonia Iulia Augusta Uselis: pagi, fora e civitates tra il I e il II secolo d.C.



Le *Aquae Ypsitanae* propongono il problema della loro pertinenza al territorio o alla *pertica* di una città contigua. L'assetto viario originario del territorio, antecedentemente la costituzione di Forum Traiani, con la via diretta *a Karalis* attraverso Uselisfino ad *Aquae Ypsitanae*, ci porta a escludere la città di Othoca, di cui ignoriamo lo statuto, raccordata a Forum Traianicon un percorso di 18 miglia a partire presumibilmente da Traiano e, di contro, ci suggerisce di comprendere le *Aquae Ypsitanae* nella *pertica* della *colonia Iulia Augusta Uselis*, suddivisa in *pagi*, già all'atto della

deduzione o, comunque, della costituzione coloniaria.

Gli studiosi collocano la presenza romana alle *Aquae Ypsitanae* sul Tirso già all'epoca delle grandi rivolte del II secolo a.C. presso le sorgenti termali di Caddas, "le (fonti) calde", localizzate ai piedi di una potente bancata trachitica. Il sito è già noto a Tolomeo (3, 3,7) come *Ydata Ypsitanà*. A prescindere dagli antecedenti preromani, individuabili nel centro (religioso e di mercato?) del *populus* indigeno degli *Ypsitani*, il villaggio aveva quattro funzioni, città termale, *vicus* capoluogo di un *pagus* collocato oltre il Tirso, nodo stradale delle due *viae a Turre* e *a Karalis* e infine stanziamento militare della *cohors I Corsorum*. Di tale *cohors* conosciamo un *praefectus*, *Sex. Iulius Sex. f. Pol(lia tribu) Rufus* (*CIL* XIV 2954), che rivestì in età augustea tale prefettura congiuntamente a quella delle *civitates Barbariae*, le comunità non urbanizzate *ultra Thyrsum*, che fecero atto di omaggio all'imperatore (Augusto o Tiberio) proprio presso le *Aquae Ypsitanae* (*ILSard.* I 188).

Piero Meloni ha per primo affermato che gli *Ydata Ypsitanà* dipendessero da un'organizzazione paganica, dunque da un **pagus Ypsitanus*. Nonostante l'assenza di fonti dirette non si esclude che il centro termale di *Aquae Ypsitanae* venisse costituito come *vicus*, dotato di una sua limitata organizzazione giuridica, all'interno della competenza dei magistrati – i *IIviri* – della *colonia* di *Uselis*. L'attestazione di due personaggi, il *servus publicus* delle *Aquae Ypsitanae*, *[Fe]lix Ypsitan[orum servus]* (*ILSard..* I 194), autore di un atto indeterminato relativo a una *piscina*, e il sessantenne *Aquensis fisci (servus)* (*AE* 1992, 880) di un epitafio della I metà del II secolo d.C., ma che dovette assumere il nome *Aquensis* in età pretraianea, riflettono l'esistenza di un'amministrazione pubblica delle *aquae*, pertinenti al *fiscus*, con *servi publici*, detti *Ypsitani* o *Aquenses*, presumibilmente tali perché figli di schiavi pubblici.

L’analisi urbanistica delle *Aquae Ypsitanae* nella fase precedente la costituzione del Forum Traiani ad opera di Traiano è relativamente incerta. Le *Aquae Ypsitanae* distavano da Useliscirca 17 miglia attraverso la citata strada *a Karalis* dotata di pietre miliari nel 46 d.C. da Claudio, che presumibilmente ristrutturò la viabilità preesistente forse già di età tardo-repubblicana. L’individuazione di ceramica a vernice nera (Campana A e a pasta grigia locale), in sigillata italica, in sigillata sud-gallica nell’area delle *Aquae Ypsitanae* indizia una continuità insediativa del sito fra l’età tardo-repubblicana e l’età flavia, precedente alla monumentalizzazione delle *Aquae* in età traianea. Lo sviluppo planovolumetrico del complesso termale fra l’età augustea e quella flavia è incerto, benché non si escluda che l’impianto principale incentrato su una *natatio* gradata e porticata possa risalire a fase pretraianea. Indubbiamente una *piscina* delle *Aquae* è attestata dalla iscrizione citata di *[Fe]lix Ypsitan[orum servus]*, certamente del I secolo d.C.

Il culto delle acque, ampiamente sviluppato nella civiltà protosarda, suggerisce l’eventualità che gli *Ypsitani* lo potessero coltivare, in forme non determinate, presso quelle *aquae ferventes* che, secondo Solino (4,4,6), oltre a possedere virtù terapeutiche, si utilizzavano per pratiche ordaliche. È possibile che il culto delle acque indigeno si fondesse, sincretisticamente, in età ellenistica con il culto di divinità salutari, come sembrerebbe desumersi dall’iconografia di due statuine in trachite, rinvenute nel 1899 nell’area delle *Aquae*, rappresentanti il dio egizio Bes, che probabilmente era utilizzata dai punici per il loro dio guaritore Eshmun, ossia, nell’interpretazione greco-romana, *Asklepios-Aesculapius*. Una terza statuetta, ugualmente in trachite grigiastra, un tempo conservata nel municipio di Fordongianus e derivata al pari delle altre due dall’area termale, rappresentava una divinità femminile purtroppo acefala. Ne possiamo ricavare l’ipotesi che presso le *Aquae Ypsitanae* si prestava il culto a due divinità, una femminile,

l’altra maschile, variamente reinterpretate in età imperiale. Ad età augustea si assegna, su base paleografica, un’*arula* in trachite dedicata a *Aescul(apius)*(*AE* 1986, 272) in scioglimento di un *votum* da parte di un *L. Cornelius Sylla*, probabilmente un discendente di un liberto del dittatore Silla, nell’area delle *Aquae Ypsitanae*.

Un culto idrico femminile delle *Aquae*, già in età augustea o tiberiana, è indicato da una stelina timpanata, con crescente lunare tra due astri, in trachite rosata, da riportarsi con grande probabilità a Fordongianus, con dedica alla *d(ea) s(ancta) A(tecina) T(urobrigensis)*, posta da *Serbulu(s)* in scioglimento di un voto (*CIL* X 7557). *Serbulu(s)*, un lusitano stanziato ad *Augustis*, dov’era acquartierata la *cohors VII Lusitanorum* nei primi due decenni del I secolo d.C., dovette dedicare *ex voto* una stele alla divinità femminile delle *Aquae Ypsitanae*, identificata con la sua *dea Ataecina* di *Turobriga*, un centro non localizzato della *Lusitania*, dove si prestava un culto a questa deità della luna e dei *fontes calidi*.

Accanto al centro termale di *Aquae Ypsitanae* e alla *statio* d’arrivo della *via a Karalis* e della *via a Turre* dovevano essere, con estrema probabilità, i *castra* della *cohors I Corsorum* con il pretorio del *praefectus cohortis et civitatum Barbariae*, da supporsi sulla spianata trachitica sovrastante, a mezzogiorno, l’area termale. Forse all’area dei *castra* piuttosto che a quella delle terme si riferiscono la già citata dedica delle *civitates Barbariae* ad Augusto o Tiberio (*ILSard.* I 188), impaginata su tre lastre marmoree di cui una sola parzialmente superstite e l’epigrafe e l’architrave in marmo di un edificio sconosciuto con dedica posta dall’equestre *T. Iulius Pollio*, verosimilmente governatore della *Sardinia* nella tarda età neroniana (*CIL* X 7863).

Se non abbiamo documenti archeologici diretti relativi alla topografia dei *castra* della *cohors I Corsorum* delle *Aquae Ypsitanae* è opportuno osservare che l’anfiteatro di Fordongianus, collocato nella vallecola di Apprezzau, potrebbe

costituire il perno della strutturazione degli accampamenti militari della coorte. In effetti, sin dal 1990, Yann Le Bohec aveva osservato che a Fordongianus «à l'exception de l'amphithéâtre d'Aprezzau qui, s'il n'est pas trop tardif, pourrait avoir été utilisé pour l'exercice, l'entraînement, l'archéologie n'a rien livré de militaire». Lo studioso francese individuava, dunque, seppure dubitativamente, per l'anfiteatro sul Tirso una origine militare, in considerazione del carattere sistematico della costruzione di anfiteatri militari per tutti i grandi campi di un *limes*. Del resto gli anfiteatri militari più antichi, fin qui conosciuti, risalenti a età augustea, furono quelli realizzati dalle truppe stanziate, in ambito alpino occidentale, a *Segusium* (Susa) e a *Cemenelum* (Cimiez), quest'ultimo con l'intervento di una *cohors Ligurum*. Entrambi gli anfiteatri, a struttura piena, di piccole dimensioni, riflettono la necessità di assicurare una struttura, simile per grandezza al *ludus* per l'esercizio dei gladiatori, nella quale i soldati potessero compiere le esercitazioni, stante anche il rapporto funzionale e di formazione fra il *ludus* e le armate.

La struttura originaria dell'anfiteatro di Fordongianus è costituita da due terrapieni curvilinei contrapposti, orientati in direzione nord-nord-ovest/sud-sud-est, compartimentati da setti radiali, in blocchi litici irregolari, cementati con malta di fango. Il terrapieno orientale si appoggia al pendio del colle di Montigu, inciso a mezza costa nella seconda metà del XIX secolo per realizzarvi il passaggio della strada provinciale, attualmente classificata strada statale 388. Il terrapieno occidentale, invece, collocato alla base del rilievo di Iscalleddu, risulta delimitato a ponente dalla via vecchia di Oristano, erede della viabilità romana d'accesso all'anfiteatro. Entrambi i terrapieni erano delimitati verso l'esterno da una struttura muraria costituita da pilastri, formati da quattro blocchi squadrati, messi in opera a secco, per una larghezza media di 1,30 m e uno spessore di 1,35 m, alternati a specchiature in

opera cementizia con paramento esterno in *opus vittatum*, in tufelli di trachite grigia. Verso l'arena i terrapieni sono delimitati dal muro del podio attualmente in *opus quadratum* di blocchi di trachite grigia, disposti a filari, che si prolungano, nel settore nord-nord-ovest, a definire l'ingresso principale dell'anfiteatro, verso il centro urbano, mentre è presumibile che un consimile accesso fosse realizzato nel settore opposto, non ancora scavato. Il terrapieno occidentale era costituito da terra e ciottoli fluviali, presumibilmente scavati dal fondo della vallata destinata a essere l'arena ellittica dell'anfiteatro, mentre quello orientale era formato prevalentemente da scapoli di trachite grigia. L'unico *maenianum* della prima fase, con una larghezza di 5,80 m, era dotato di *gradus* costituiti in cementizio, con *caementa* di medie dimensioni e pozzolana e calce di non grande qualità, disposto a strati ricorrenti, onde realizzare circa sei ordini di gradini, sostanzialmente non conservati. Si è, finora, individuato un unico *vomitorium*, nel settore nordoccidentale della *cavea*, provvisto di un gradino in trachite residuo all'interno del filo della facciata, e in corrispondenza di uno degli *scalaria*, strombato verso l'arena, che delimitava due *cunei* della *cavea*, a destra e sinistra dello stesso *vomitorium*. Gli accessi all'arena, come si è detto, si dispongono lungo l'asse maggiore, benché manchi la documentazione relativa al settore meridionale, non indagato. L'ingresso principale (*porta triumphalis*), rivolto ad *Aquae Ypsitanae* e destinato alla *pompa* inaugurale, costruito in opera quadrata, forse dotato di un arco, misura 5,10 × 3,23 m, risultando minore, per larghezza, della media (4,70 m).

Le dimensioni dell'anfiteatro di prima fase sono, allo stato delle ricerche, ancora ipotetiche, ma paiono definire una struttura non perfettamente regolare: asse maggiore dell'anfiteatro 52,60 m (*pedes* 178,8); asse minore 41,55 m (*pedes* 140); asse maggiore dell'arena 41 m (*pedes* 138); asse minore 29,53 m (*pedes* 100); superficie dell'arena 964 mq; superficie della *cavea* 758 mq. Il numero di spettatori

dell’anfiteatro di prima fase può calcolarsi in circa 1.895.

Nell’età traianea le *Aquae* furono elevate al rango di *forum*, con la costituzione del Forum Traiani, trasformato entro il periodo severiano (antecedentemente il 212-217) in *civitas Foritraianensium* (*AE* 1992, 892). La *civitas*, che potrebbe aver guadagnato lo statuto municipale nel corso del III secolo, era dotata di un consiglio decurionale (*ordo decurionum*) e disponeva di sacerdoti addetti al culto imperiale (conosciamo una *flaminica*): come è noto in Sardegna la successiva suddivisione geografica che porta alla nascita della diocesi entro l’età vandala è fondata sulle città che in precedenza ospitavano flamini e flaminiche, come Carales, Turris Libisonis, Sulci, Nora, Tharros, poi Cornus-Bosa, per non parlare di Fausiana-Olbia.

Il ponte sul fiume Tirso costituisce l’asse generatore di Forum Traiani, sul cui prolungamento (in *Barbaria*) si disponeva il *cardo I*. Tale *cardo* non corrisponde, nonostante le apparenze, alla via Ipsitani, aperta nel tardo Ottocento, bensì alla linea divisoria di fondi rustici, attigui all’abitato, del catasto urbano del 1909. Tale linea è normale, nel medesimo catasto, al divisorio fra i mapp. 433 e 434, probabilmente erede del *decumanus* meridionale. Il parcellario catastale testimonierebbe così gli assi stradali estremi nord-nord-ovest/sud-sud-est ed est-nord-est/ovest-sud-ovest della fondazione traianea; sono stati descritti i resti della viabilità nell’area, *cardo* e *decumanus*, il rapporto con le strutture e gli impianti fognari, il lastricato fatto di basoli poligonali in trachite grigia con *crepidines* laterali costituite da blocchi ben sagomati di trachite di 29 × 29 × 22 cm di altezza. Ad assicurarci dell’orientamento del reticolo viario, e di conseguenza delle *insulae* dell’abitato, lungo gli assi principali, sono i resti di tre complessi edilizi, ancora oggi rilevabili, che presentano le murature perimetrali orientate secondo gli assi suddetti.

Terme centrali. Della struttura si è rilevato un ambiente

caldo rettangolare, orientato est-nord-est/ovest-sud-ovest, di 3,70 m residui di lunghezza × 6,40 di larghezza, forse un *tepidarium*, in opera cementizia con paramento in *opus vittatum* di tufelli, con impiantito di *bessales* su cui si impostavano le *suspensurae* di pilastrini litici di 60 cm di altezza, che reggevano un pavimento sospeso formato da *bipedales* (58,2 × 59,1 × 7 cm). Il lato breve est-nord-est comunicava con un vano di circa 30 mq, in opera cementizia, rivestito in *opus vittatum mixtum*, orientato con i lati brevi in direzione nord-nord-ovest/sud-sud-est. L'ambiente presentava un pavimento musivo: il mosaico, trasferito al Museo archeologico nazionale di Cagliari, è stato studiato da Simonetta Angiolillo nel suo *corpus* dei mosaici antichi della *Sardinia*: «Il campo è delimitato da un bordo […] decorato a *dallage* […] Lo schema compositivo del campo è basato sull'alternanza di quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e di cerchi […] Il motivo ampiamente documentato in Africa ritorna in Sardegna a Tharros nel c.d. Tempio a pianta di tipo semitico». Per il nostro esemplare la Angiolillo si è riferita in particolare a un pavimento della Casa delle fatiche di Ercole di Volubilis, in Mauretania Tingitana, della fine del II-inizi del III secolo d.C., coevo a questo di Forum Traiani. L'ambiente in questione deve identificarsi, con grande probabilità, con il *frigidarium* delle terme. Presumibilmente allo stesso edificio termale corrisponde il tratto murario in *opus vittatum mixtum*, tra via Dante e via Vittorio Veneto.

Edificio con volta a botte. L'edificio, a pianta rettangolare, in cementizio con paramenti in *opus vittatum mixtum* si estende in lunghezza per 22 m e in larghezza per 10 m. L'altezza delle murature è attualmente di 2,30 m dal piano di calpestio, sopraelevato, secondo fonti orali, rispetto al pavimento della struttura romana di 2,20 m. Sul lato lungo nord-nord-ovest è visibile l'imposta della volta a botte, in opera cementizia, articolata in quattro ricorsi di laterizi che dovevano probabilmente formare una rete a linee parallele, sistema divulgato da Traiano in poi, in specie nella seconda metà del

II secolo d.C. Il modulo dell'*opus vittatum mixtum* corrisponde a quello delle terme II, a riscaldamento artificiale, delle *Aquae Ypsitanae*. Si individua il prospetto dell'edificio, normale al lato lungo, realizzato in cementizio con paramento in *opus vittatum mixtum*, intonacato, spesso 86 cm, con aperture. Ignoriamo la funzione della struttura, che parrebbe di carattere pubblico, riadattata a edificio chiesastico nel Medioevo.

Edificio industriale. All'interno dello scantinato dell'abitazione ubicata fra via Ipsitani e via Vittorio Veneto, si individua un ambiente rettangolare, ridotto a due spezzoni di muro, orientati rispettivamente sud-sud-est/nord-nord-ovest (per una lunghezza residua di 2,19 m) e ovest-nord-ovest/est-sud-est (per una lunghezza residua di 3,33 m). Su quest'ultimo lato, addossate alla muratura, erano disposte due vasche rettangolari, ad angoli interni stondati, dotate di foro di scarico affinché il liquido contenuto nella prima vasca fluisse, depurato, nella seconda. La struttura muraria è in *opus vittatum*, in filari regolari di tufelli in trachite, connessi con strati di malta di 2 cm di spessore. Dall'area archeologica provengono *tegulae hamatae*, forse connesse alla deumidificazione di ambienti, lastrine in marmo bianco, embrici giallastri e rossastri e ceramica comune romana – bocca di un *askós*, ceramica "fiammata" di bottega sarda (sulcitana?) –, lucerne a becco tondo, anfore Africane e un asse di Adriano del 134-138 d.C. L'edificio parrebbe avere avuto una fase di laboratorio industriale per la torchiatura delle olive o per la produzione vinaria.

Non possediamo allo stato delle conoscenze dati per l'individuazione della piazza forense di Forum Traiani. Una serie di iscrizioni marmoree relative a interventi evergetici o a onoranze a imperatori potrebbero riferirsi all'area forense, ma è dubbia la circostanza puntuale del loro riferimento.

Da Via Traiano, dirimpetto alla chiesa parrocchiale, proviene

un frammento di lastra di marmo bianco con venature grigie recante una iscrizione che richiama un intervento (evergetico?) *[ex] test(amento)*, forse *[d(ecreto)] d(ecurionum)* (*ILSard.* I 201).

Se lasciamo la citata dedica a Tiberio da parte delle *civitates Barbariae* (*ILSard*. I 188), probabilmente dall'area di via delle Terme, «nel centro del paese», provengono frammenti marmorei pertinenti a tre distinte iscrizioni imperatorie, da supporsi affisse nel *forum* o nell'*Augusteum* di Forum Traiani: Caracalla tra il 211 e il 213 d.C. (*ILSard.* I 189), Severo Alessandro tra il 222 il 235 d.C. (*ILSard.*I 190), infine un imperatore *dominus noster* (?) (*ILSard.* I 200). Si aggiungano due dediche a imperatori anonimi *pro salute* rinvenute nell'area urbana e connesse al *forum* o all'*Augusteum* della città.

L'importanza di Forum Traiani si palesa anche nella monumentalizzazione delle precedenti *Aquae Ypsitanae*. L'orientamento del complesso termale è il medesimo del Forum Traiani, così da autorizzare l'ipotesi di una programmazione generale urbanologica delle terme e del *Forum* ad opera di Traiano, ovvero la strutturazione del *Forum* secondo gli assi delle *Aquae Ypsitanae*. Il complesso termale in opera quadrata viene a essere arricchito, presumibilmente in età severiana, di nuove terme, a riscaldamento artificiale, in opera cementizia con paramenti prevalenti in *opus vittatum mixtum* e, parzialmente, in *opus vittatum*, a monte delle *aquae* idrotermali. A sud-sud-est del complesso termale si apre una piazza trapezoidale, basolata in lastre di trachite, delimitata a monte da un complesso di cisterne alimentate da un acquedotto, che recava l'acqua da due sorgenti extraurbane rispettivamente dalle località di Pischina 'e Ludu e S'Ispadula. Nel margine occidentale del lato sud-sud-est della piazza si localizza una scalinata in conci regolari di trachite che immette su un piano, in parte ritagliato nel *plateau* trachitico, in cui si leggono labili tracce di un

edificio, forse a carattere sacro, come nell'analogo complesso termale di Djebel Oust in Africa Proconsolare.

Il lato est-nord-est della piazza immette in un complesso a L, in opera cementizia con paramenti in *opus vittatum mixtum*, articolato in un corridoio a due ali che disimpegnano piccoli ambienti quadrangolari e alcuni vani maggiori affrescati. Si tratta probabilmente di ambienti di servizio del complesso termale per assicurare l'ospitalità ai malati.

I culti prevalenti delle *Aquae Ypsitanae*, testimoniati da iscrizioni sacre, documentano spesso il rango sociale elevato dei devoti, fra cui vari governatori dell'isola. Le divinità femminili erano le *Nymphae* o più precisamente i *numina Nympharum* (*AE* 1991, 909), così come nelle *Aquae Flavianae* presso Mascula (oggi Khenchela) in *Numidia*, era venerato il *numen [Ny]mpharum* (*CIL* VIII 17722): là un centurione legionario della III Augusta poteva vantarsi di aver visto realizzati tutti i suoi desideri: *optavi nudas videre Nymphas, vidi* (*CLEAfr.* 2 101).

Possediamo ben otto dediche alle *Nymphae* dalle *Aquae Ypsitanae*, incise su altari in trachite:

– *Nymph[hae] salutares* posta dal governatore della *Sardinia Aelius Per[egri]nus* intorno al 201 d.C. (*ILSard.*I 187, vd. EDR181203);

– *Nymphae sanc[tiss(imae)]* ricordate dal procuratore e prefetto dell'isola *M. Cosconius Fronto* nel 206-207 d.C. (*CIL* X 7560);

– le *Nymfae* invocate da un *(M. Aurelius) Servatus*, liberto imperiale, *adiutor* del governatore e *procurator metallorum et praediorum* e da un *[–]ianus*, ufficiale (?) di una *coh(ors) II [–]*, stanziata nell'isola: siamo tra il 178 e il 180 d.C. e i *vota* sono espressi *pro salute* del governatore della Sardegna *Q. Baebius Modestus*, un cavaliere inserito nella *cohors amicorum* e tra i *consiliarii* degli imperatori.

– le *Nymphae* invocate da parte di *Flavia T. filia Tertulla* e dai *Flavii Honoratia[nus]* e *[Marc]ellina*, rispettivamente moglie e figli del governatore della Sardegna *L. [F]la[vius] Honoratus*, probabilmente tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C. (*CIL* X 7859).

– le *Nymphae [–]* invocate da *Valeria Modestạ,* liberta di *Ṃ(arcus) Valerius Optạtus, proc(urator) Aug(usti), pṛạẹ[f(ectus)] provinc(iae) Sard(iniae)*, tra il 193 e il 217.

– I *numina Nympharum* evocati dal governatore della Sardegna *M. Mat(idius ?) Romulus*, nella seconda metà del III o del IV secolo d.C. (*AE* 1991, 909).

– Le *Nymp[hae]* e *[Aescula]pius* chiamati in soccorso da un anonimo, forse un *Claud[ius]* (*AE* 1988, 644).

– Le *Nymphae Aug(ustae)* invocate sull'arula dedicata anche ad *Aescu[lapius]* (*ILSard.* I 186).

L'associazione tra le *Nymphae* ed *Aesculapius* (anche in *AE* 1986, 272) non è frequente, benché documentata implicitamente proprio in località termali (ad esempio alle Aquae Lesitanae, *AE* 2005, 681). L'epiteto *Augustae* delle *Nymphae Ypsitanae*, essendo raramente connesso a queste divinità, testimonia dell'importanza del culto imperiale ad *Aquae Ypsitanae*-Forum Traiani, documentato anche dal busto marmoreo inedito di un loricato acefalo, certamente un imperatore del II secolo d.C., derivato dall'area termale, oltre che dalla citata *flaminica.*

Le necropoli forotraianensi di età romana imperiale sembra si estendessero a est e a sud-ovest della città, forse con una prevalenza delle deposizioni nell'area in cui fu creato nel IV secolo il *martyrium* del martire locale *Luxurius*.

Nel rinnovato quadro dell'*ornatus civitatis* di Forum Traianiin età severiana deve collocarsi probabilmente l'ampliamento dell'anfiteatro, con l'utilizzo prevalente del cementizio con

paramenti in *opus vittatum mixtum*. Gli *structores amphitheatri* possedevano le competenze operative per la realizzazione di arcate e di volte in opera cementizia, applicate in vari edifici della città ma soprattutto nelle terme *Ypsitanae* e nell'acquedotto.

Un aumento demografico della popolazione di Forum Traiani e un maggiore interesse generale per i *munera gladiatorum* e le *venationes*, dimostrato dalla costruzione, dopo l'anfiteatro flavio di Carales, degli anfiteatri di Nora, Sulci e Tharros entro il II/III secolo, costituiscono i presupposti dell'ampliamento dell'anfiteatro forotraianense, consistito innanzitutto nella costruzione di una galleria periferica, obliterante la primitiva facciata. Tale galleria era articolata all'esterno in arcate su pilastri di blocchi squadrati in trachite (connessi da incavi a coda di rondine), su cui si impostavano volte rampanti ammorsate alla facciata di prima fase. Sulle volte erano realizzati in opera cementizia i *gradus* del secondo *maenianum*, disposti probabilmente su quattro ordini. In sostanza l'anfiteatro di Forum Traiani dovette presentarsi all'esterno con una facciata ritmata da fornici, benché appaia probabile che, in relazione alle differenze di quota del fondo trachitico della zona, le stesse arcate avessero un'altezza differente dal piano di calpestio. I fornici, in opera cementizia con rivestimento in laterizi rossi, strombati verso l'interno della galleria, allo stato delle indagini, sono stati individuati esclusivamente nel settore occidentale e in quello nord-orientale. La struttura della facciata, a prescindere dai pilastri e dalle arcate, è in opera cementizia con rivestimento in *opus vittatum mixtum*, che alterna filari di due laterizi rossi a filari di un tufello in trachite, connessi da strati robusti di malta. L'architetto responsabile dell'ampliamento dell'anfiteatro di Forum Traiani provvide a effettuare due interventi funzionali rispettivamente alla creazione di *suggesta* (spazi riservati alle autorità) e alla realizzazione del *sacellum*. Lungo l'asse minore dell'edificio, secondo i

canoni anfiteatrali, a spese dei settori coassiali della *cavea* di prima fase, furono resecati due spazi quadrangolari, destinati rispettivamente quello a est-sud-est a sede del *sacellum*, sormontato da un *suggestum*, quello a ovest-sud-ovest a sede di un secondo *suggestum*, accessibile dal piano dell'arena con una scaletta ammorsata al *podium.* Il *sacellum*, a pianta quadrangolare, con volta a botte, presenta sul muro di fondo una nicchia centinata, con armilla di laterizi, che esclude la natura di *carcer* dell'ambiente, anche in rapporto alla sua collocazione lungo l'asse minore dell'anfiteatro, suggerendo, invece, la funzione di sede della statua del culto dei *gladiatores* e dei *venatores*, forse *Nemesis-Diana*, a tener conto della frequenza di *Nemesea* negli anfiteatri. In alternativa si è pensato al culto di Hercules. Sull'estradosso della volta, accessibile mediante una scaletta perduta, doveva impostarsi uno dei due *suggesta* o *pulvinaria* dell'anfiteatro, i posti riservati alle autorità civili, militari e religiose della città. Il secondo *suggestum*, conservato solamente alla base, nel settore ovest-sud-ovest, era accessibile mediante dieci gradini da parte delle autorità che dopo aver partecipato alla *pompa* iniziale, all'omaggio alla divinità nel *sacellum*, si portavano nello spazio riservato ad esse, sia al di sopra del *sacellum*, sia sul lato ovest-sud-ovest, meglio preservato.

Si è detto che l'*opus quadratum* del *podium* e della *porta triumphalis* potrebbe rimontare al generale rifacimento dell'anfiteatro di seconda fase. In effetti non pare cogliersi soluzione di continuità fra la *porta triumphalis* nella sua nuova costituzione, in rapporto alla galleria periferica, la primitiva *porta* e il *podium*.

L'anfiteatro di Forum Traiani nella sua seconda fase ha le seguenti dimensioni: asse maggiore dell'anfiteatro 59,30 m (*pedes* 200); asse minore 48,25 m (*pedes* 163); asse maggiore dell'arena 40,98 m (*pedes* 138); asse minore 29,53 m (*pedes* 100); superficie arena 964 mq; superficie della *cavea* 1.265

mq. Gli spettatori calcolabili sono 3.163. Le dimensioni di questo edificio per gli spettacoli sono inferiori in *Sardinia* solo a quelle dell'anfiteatro di Carales, per il quale si calcola una capienza complessiva di 12.283 spettatori. Non possediamo dati sugli spettacoli tenuti nell'anfiteatro di Forum Traiani, anche se devono ipotizzarsi sia i *munera gladiatorum* sia le *venationes*. Alla cura di *gladiatores* potrebbe riferirsi uno strumento chirurgico in bronzo individuato nello scavo del settore settentrionale dell'arena.

A Forum Traiani potrebbero esser citate altre divinità orientali legate al mondo militare, come Giove Dolicheno (*CIL* X 7862). Va infine rilevato che Forum Traiani avviò una penetrazione culturale nel territorio circostante.

Il 25 maggio 2023

